



Rischio di sanzioni europee per Berlino e Londra che hanno già siglato i «patteggiamenti»

Ma l'Italia non li va a prendere

Foto di Angelo Carconi / LaPresse



ria, e l'Italia pure. Nonostante la questione rimanga aperta e sia stata anche nei giorni scorsi oggetto di polemiche in sede parlamentare. Il governo ha appena detto no, e si attendono i tempi (sempre troppo lunghi) dell'Unione europea che in materia ha già emanato la direttiva risparmio, ora oggetto di revisione, che prevede un prelievo da parte della Svizzera. L'Idv in particolare ha riproposto il tema perché il governo Monti, al contrario di quello precedente, lo prendesse in considerazione, sostenendo che un accordo di questo genere potrebbe portare nelle casse d'Italia dai 12 ai 14 miliardi. La cifra in realtà è difficilmente stimabile, anche se si parla di circa 150 miliardi di euro di capitali italiani fuggiti oltrelpe, e la direttiva europea fissa al 35% l'aliquota da applicare. Anche il giurista e docente di diritto commerciale alla Bocconi Guido Rossi spinge per

questa soluzione, ma i suoi colleghi d'università ora al governo non ci sentono. Per il ministro per i Rapporti col Parlamento, Piero Giarda, gli accordi di Germania e Gran Bretagna sono a rischio d'infrazione comunitaria, proprio perché si sovrappongono alle convenzioni sul risparmio, e sono basati su sanatorie o condoni per il periodo pregresso, e non sarebbero coerenti con l'obiettivo appena raggiunto (parzialmente, visto l'autoisolamento di Londra) di un maggiore coordinamento fiscale tra gli Stati dell'Ue. Inoltre, c'è il fatto che il mantenimento del segreto bancario elvetico è contrario alle linee Ocse in materia di trasparenza fiscale e di scambio d'informazioni. Per un'altra disposizione comunitaria, tra l'altro, a partire dal 2015 gli Stati europei dovranno fornire informazioni fiscali agli altri membri Ue che ne faranno richiesta. E resta la forte contrarie-

tà della Francia agli accordi con Berna.

Oreste Saccone, esperto di questioni fiscali che scrive per la rivista *fiscoequo.it*, pone anche un'altra questione, quella «della natura dei soldi esportati in Svizzera, la cui grossa parte è frutto di nero, soprattutto per quanto riguarda l'Italia: le violazioni rischiano di essere due, una di natura fiscale e l'altra delle norme antiriciclaggio». Problema complesso, dunque. «L'interesse di uno Stato - riprende Saccone - sarebbe quello di avere il maggior numero di informazioni possibile riguardo ai capitali esportati, rinunciare a questo significa anche rinunciare ad una parte di sovranità». E poi, chiede il fiscalista, chi farebbe da garante per lo Stato italiano, da controllore sui capitali da tassare?

La caccia ai capitali continua a fermarsi al confine svizzero. ❖

un posto all'altro! Mio figlio 25 anni non ha lavoro... Evviva, meno male, che mi hanno regalato altri nove anni di lavoro! Mi sa che la nostra ministra non deve essere la sola a piangere... E, credetemi, non sono sfigati solo quelli nati nel 1952, diversi di loro sono già in pensione, ma anche quelli nati nel 1954 come me!

COSIMO CAVALLARO

Disoccupato 57enne Per noi non c'è nulla

Ho letto che coloro che risultano in "mobilità" non verranno toccati dalla manovra sulle pensioni. Contrariamente, non ho trovato nulla in merito a coloro che, come me, hanno perso il lavoro senza il "paracadute" della mobilità proprio nel 2011. A fine agosto, causa ristrutturazione aziendale, ho perso il lavoro (con 57 anni si diventa obsoleti altro che giovani!). Mi è stato dato un "Kit di sopravvivenza" che, unito al TFR, è sufficiente per pagare i contributi mancanti ai fatidici 40 anni e sopravvivere nei 3 anni che mancavano. Ed ora? Dopo 38 anni di lavoro + 4 senza contributi ecco il risultato: da "risorsa" a "problema". Occorre denunciare con forza questa anomalia. Anche chi versa i contribu-

ti volontari e non ha più un lavoro, (e ha superato i 55 anni, aggiungo), dovrebbe almeno avere gli stessi diritti di coloro che sono in mobilità. Paghiamo gli stessi soldi! Un saluto a tutte/i.

FABIA CALVANO

Licenziata a 49 anni navigo a vista

Ho 49 anni. Nel 2009 sono stata estromessa dal mondo dell'azienda con una buonuscita. Successivamente sono stata assunta a termine per tre mesi. L'assunzione non è stata rinnovata e così ho percepito il sussidio di disoccupazione ordinario per 8 mesi, scaduti i quali né l'INPS né il Centro Per l'Impiego si sono più occupati di me. Dopo aver inviato centinaia di curricula senza risposta, ho capito che le mie competenze non contavano nulla di fronte al dato anagrafico dell'età. Ho così aperto una partita Iva come traduttrice. Ora navigo a vista. Ho un marito a carico di 35 anni con cittadinanza egiziana, precedentemente attivo nella ristorazione, che non riesce a trovare lavoro da 2 anni e non ha percepito alcun sussidio per insufficienza di contributi. Questa discussione sull'allungamento dell'età pensionabile mi sembra semplicemente sur-

reale, mentre ci sono migliaia di persone sulla cinquantina che sono state espulse dal mondo del lavoro e non sanno come sopravvivere, oltre a non poter versare contributi. L'enfasi sull'incoraggiamento nell'assunzione di giovani e donne (fino a 35 anni, mi raccomando) mi sembra cortina fumogena: chi mai si accollerebbe un'assunzione a tempo indeterminato, seppure a fronte di sconti fiscali, vista l'ampia gamma di offerte promozionali di lavoratori usa-e-getta? In compenso c'è la reintroduzione dell'ICI sulla prima casa a gravare sul già scarno, variabile ed aleatorio bilancio familiare. Ma attenzione: se io per lo Stato non esisto, comincerò anch'io ad ignorarlo.

GIROLAMO GENTILE

Licenziato nel 2010 Come mangeremo a casa?

Maggio 2010, la ditta per cui lavoravo mi doveva pagare tre stipendi, mi sono permesso di chiedere un acconto, neanche uno stipendio intero, la risposta l'ho avuta dopo tre giorni con una raccomandata (lettera di licenziamento); allora mi mancavano nove mesi per maturare trentacinque anni di contributi. Per non farla troppo lun-

ga, a 60 anni non c'è nessuno che mi dia lavoro, non sono riuscito ancora ad avere quello che mi spetta di liquidazione e qualche residuo, per di più con questa nuova legge dovrò aspettare il 2018 per poter forse andare in pensione. Domanda, come faremo a casa mia a mangiare?

ALESSANDRO CARLUCCI

Lavoro da quando ho 16 anni e ora...

Perché a sinistra nessuno spende una parola in favore dei lavoratori precoci? Ho iniziato a lavorare a sedici anni e mezzo nel 1974 non per scelta ma per necessità (famiglia monoreddito di 5 persone); ora con le novità della riforma sulle pensioni probabilmente io, e molti altri lavoratori come me, ci troveremo a dover uscire dal lavoro almeno con 43 anni di contributi e penalizzati del 2% sulla parte retributiva fino al raggiungimento dei 62 anni. Vi sembra una manovra equa questa quando sentiamo che i nostri politici godono di vitalizi con solo 5 anni di legislatura e non un importo da fame ma almeno dai 2000 euro in su?